

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 25 Marzo 1900

Anno II. — N. 49.

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Sottoscrizione per La Propaganda

Somma precedente	L. 987,05
Vincenzo Autiero, per dovere	> 0,20
Avanzo bicchierata, a mezzo Pedrini	> 0,20
Manfredi Francesco saluta i lontani	
compagni di Rossano Calabro, incorag-	
giandoli alla propaganda socialista	> 0,40
Sandullo Saverio, un plauso all'ono-	
revole Ferri per l'ultimo suo discorso	> 0,80
Rinuncia del gerente, soddisfatto dopo	
l'interrogatorio per la querela senza	
prova (!) del signor D'Auria	> 4,00
	L. 992:15

Rendiconto della sottoscrizione per l'esperimento della validità del decreto legge:

Le oblazioni pubblicate sulla Propaganda ammontano a L. 137,02: di queste lire 5 non sono state riscosse, lire 4 sono state spese per posta e lire 3 per la stampa delle schede di sottoscrizione, rimanendo un residuo netto di lire 125,02.

La Sezione Socialista Napoletana deliberava nella seduta di domenica scorsa che detta somma fosse devoluta a favore della Propaganda, qualora nel termine di quindici giorni dagli obblatori non fosse richiesta la restituzione delle rispettive quote. E per norma di essi noi pubblichiamo il presente comunicato.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

Oggi alle ore 7 p. m. nella sede del Circolo elettorale socialista (Vico Croce a Porta Capuana, 5) si adunerà in assemblea generale la sezione socialista Napoletana per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni; 2) amministrazione del giornale La Propaganda; 3) regolamento per l'ammissione dei nuovi soci; 4) proposte varie.

È fatto obbligo a tutt'i soci di non mancare.

La Provocazione

Lo scempio *trouper* che travestito da ministro finge di esercitare il governo d'Italia, ha smascherato finalmente gli agguati predisposti contro i difensori della libertà, che ancora sono in Parlamento.

Nella fogna di tutte le ribalderie ministeriali, nell'organo di Chauvet, aveva bandito che l'ostruzionismo, lui, l'avrebbe vinto con la costanza e con la disciplina della maggioranza. Con lealtà militaresca manteneva l'impegno, preparando la ghigliottina secca d'una riforma del regolamento, che consegna la Camera ad una Commissione composta della bassa corte del personale di maggioranza.

L'ostruzionismo si svolgeva per vie ampie e serene. Con Ferri aveva attingo le vette più alte della sapienza oratoria; con l'eloquenza passionata e sincera di Prampolini nobilitava la tribuna parlamentare, rotta soltanto al mendacio ed all'equivoco; con Bissolati aveva dato spettacolo d'una mente politica superiore, e finalmente con Pantano aveva rivelato il più abile, forse, dei nostri parlamentari, il duce onorato della campagna.

La rabbia feroce e settaria onde Pelloux infama tutto ciò che è libero ed è bello, s'era vendicata di lui. L'estrema appariva un superbo partito di pensatori e d'oratori, in cui l'alto ingegno fortificava una fede salda nei destini nuovi della patria. Innanzi al paese l'Estrema si adergeva come l'unico faro dei nostri destini politici: lo riconoscevano monarchici e conservatori.

E lui, Pelloux, e la sua ribalda maggioranza cadevano sotto il peso della vergogna. Tutti i parlamentari e gli uomini politici di qualche fama, facevano blocco contro di lui: da Rudini a Ferri, il consenso dell'intelligenza e dell'onestà lo rivoltava. Egli non aveva ad opporre che i Casale della camorra e i Girardi della *pastetta* elettorale. Scarsa truppa in verità e tale che con qualche centinaio di cinque franchi compra chiunque voglia improvvisarsi ministro. Occorreva dunque costringere questa splendida coalizione morale a rompersi, spingendo l'Estrema nelle vie della sommosa parlamentare.

Agente provocatore della reazione, Pelloux ricordò gli antichi ripieghi di polizia. Avendo poi raccolto dal sangue di maggio l'agognato portafoglio, egli non ignorava che può mantenersi al potere solo terrorizzando il paese. Così proprio quando l'ostruzionismo stava naturalmente risolvendosi, egli ha provocato una subita reazione, facendo proporre da qualcuno dei suoi degni servitori la inutile riforma del Regolamento.

Nè lui, nè l'equivoco ebreo che ne muove i fili e ne aspetta avidamente l'eredità, sperano che la riforma approdi, nè ciò entra nei loro calcoli. Essi hanno bisogno di perturbare il paese, agitare e coscienti, sommuovere l'opinione pubblica, per creare la necessità della repressione e mantenersi al potere, nell'interesse dei loro occulti ed altissimi padroni.

« Le bande organizzate di predoni che s'avvicinano al potere » hanno bisogno di conservarlo lungamente. Non è un ideale ch'esse difendono, ma la pancia. La reazione del resto non ha avuto mai ideali; essa è semplicemente il conglomerato di tutte le striscianti paure e le ingorde avidità, ed è stata sempre il compendio di tutte le virtù umane. I mezzi di cui si serve la denuncia alla coscienza morale dei tempi. Inutilmente Francesco Girardi od Alberto Casale declamano il loro affetto alle istituzioni. Maschere, vi conosciamo! Voi amate soltanto le cinque lire, con cui si comprano i vostri voti.

Volendo il proprio dominio perpetuare non c'è infamia, alla quale costoro non pieghino la bassa anima. Hanno sottoscritto e votato la mozione del consorte fiorentino, come avrebbero firmata la propria decadenza morale, se fosse ancora possibile. Gli uomini dalla coscienza nel ventre, di cui è composta la maggioranza di Pelloux, se ne ridono della libertà e dell'onore: conservare la greppia è la supremazia delle loro virtù.

Ma la provocazione come è stata accolta dall'Estrema, lo sarà ancora meglio dal paese. Fatele queste elezioni, uomini senza pudore che pretendete di governarci e ci svalgiate! Avete sentito la risposta di Macerata? Altre ed altre di simili aspettatevene.

Questa volta osiamo dire che il paese è stanco e vi ripagherà di pedate il san. ue ancora fumante di maggio, le carceri riempite d'onesti uomini, gli esilii spalancati alle coscienze intere, il bavaglio alla stampa non comprata e soprattutto l'inenarrabile miseria in cui l'avete sprofondato. E le sante pedate non s'arrestano a voi.

Plausi all'ostruzionismo

La sezione socialista napoletana esprime i più vivi sensi di solidarietà col valoroso gruppo dell'Estrema Sinistra e lo incoraggia a perseverare nella condotta seguita sinora poiché grave è il momento presente e la parte cosciente del paese solo nell'Estrema sinistra ha trovata la sua vera rappresentanza.

La parola dei Poveri

... il santo spezzò la moneta e ne spiccì fuori il sangue

Lo racconta la leggenda, e lo racconta in un quadro un oscuro pittore.

Il quadro pende dalla parete di una chiesa di paese: una chiesa campestre del mio paese. S. Francesco incontra un ricco signore e chiede l'elemosina: la mano tesa dal santo raccoglie lo scudo di oro e lo spezza: dai frantumi lucenti spicciano fuori il sangue. Questo il quadro addossato alla parete della chiesa, circondato dall'ombra silenziosa: questa la protesta dell'oscuro pittore: forse un ribelle che non potendo liberamente parlare in vita aggirandosi tra la folla, affidò all'amico fidato e segreto, il pennello, la protesta dell'anima sua.

Il contadino, una volta, guardando estatico il quadro, pensava soltanto alla virtù del santo, e quel sangue sgorgante dal metallo era per lui il segno miracoloso indicatore di quella virtù: ma ora guarda più a lungo e resta tutto cogitabondo: egli ricorda di aver venduto lo scarso e sudato raccolto, di aver pagato il padrone e di non aver conservato nulla per se.

E quel dipinto affumicato parla con linguaggio muto e racconta ai poveri la storia della miseria umana e spicca ai miseri la parola socialista, la semplice parola di un avvenire migliore, più fraterno e meno sanguinoso. Il mondo, com'è ora organizzato, è diviso in due grandi classi: quelli che hanno e quelli che non hanno, quelli che mangiano e quelli che hanno fame. I poveri, che non mangiano in tutti i giorni, sono costretti a lavorare, e dopo tanto sangue versato sull'aratro e sulla macchina, debbono consegnare quasi tutto il prodotto del loro lavoro a quelli che mangiano tutti i giorni, lavorando molto di rado. E la moneta di oro che si accumula nello scrigno elegante, nelle casse ferrate delle banche, è impastata col sudore e col sangue di chi ha lavorato tutto il giorno, tutto l'anno, tutta la vita.

E S. Francesco, spezzando la moneta che il ricco dava in elemosina, diceva al nobile signore: « questo danaro è sangue del lavoratore. Lavoratori della campagna, operai delle città, non vi abbruttite nelle osterie, ma dirozzate la vostra mente ascoltando i predicatori della verità, ed allora il quadro di S. Francesco che spezza la moneta, metterà tanta luce nelle anime vostre. »

DOTTOR VERITÀ

Agitate, organizzate, educate: è dovere di ogni cosciente socialista.

Agitazione popolare

Per Cesare Batacchi

Dunque, non possiamo dire che tutto sia finito: Cesare Batacchi, strappato per volontà di popolo al doloroso mastio di Volterra, sta sempre alla mercè d'un qualsiasi questurino del bello italo regno.

Il governo del re ha voluto convincerci ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, della sua grettezza e della sua piccineria: *tant mieux!* Perché il dilemma, checchè si argomenti, appare nitidissimo: o Cesare Batacchi è colpevole, ed allora i vostri criteri di governo non dovrebbero permettervi di concedere grazie ad un uomo capace di sì grave delitto come quello perpetrato ventidue anni sono a Firenze; o non lo è, ed allora non dovette restringergli quella libertà che è testimoniaza alta e tardiva della sua innocenza. Ma il governo non pensa nè l'uno, nè l'altro: esso è acefalo.

Intanto il comitato per C. Batacchi non si è sciolto, deliberando di perseverare nell'agitazione. E sta bene, ma noi dubitiamo sulla efficacia dell'agitazione: dubitiamo cioè che, avendo ottenuto l'intento principale, il popolo trovi da appassionarsi nell'eguale modo di pri-

ma per un arbitrio di polizia. Per conto nostro, è inutile dirlo, rispondiamo sempre: presente!

Per i coatti politici

Al governo, che gli proponeva la libertà condizionale, Ettore Croce, il nostro carissimo compagno relegato politico a Lipari, ha risposto superbamente: *no!* E nell'ora grigia che traversiamo il *no* di Ettore Croce ci è parso riassumesse una sfida minacciosa alla postuma e vergognosa indulgenza del Governo.

Perchè il giuoco è stato veramente vergognoso: annusando per mezzo dei suoi seguaci che si preparava una intensificazione della propaganda per i coatti politici, esso s'è sentito costretto a cedere come per Batacchi. *E more solito* ha fatto le cose per metà e scioccamente: ha concesso la libertà, ma condizionale. Una schiavitù peggiore della prima: il coatto non diventa un uomo libero, ma resta alla mercè dell'arbitrio di polizia, che gli dice ove deve stare ed a che ora deve ritirarsi, e sin dove può partecipare alla vita pubblica del suo paese.

Ettore Croce ha compreso tutto e, rifiutandosi di fare il giuoco del governo, ha risposto: *no!* Omuncoli del governo — ripetiamo col *l'Avanti!* — che vivete pulcinellando, inchinatevi ed ammirate!

Contro la camorra

Dall' "Avanti", del 23 Marzo

(discussione sulla riforma al regolamento)

Il *no* del Casale suscita una tempesta. Il Casale è appoggiato al primo banco dell'Estrema sinistra. L'on. De Felice, dal secondo banco gli dice qualche cosa che non s'intende. Ne nasce un vivo battibecco.

L'on. Bissolati, che si trova sul limitare del secondo banco, s'interpone senza che a noi sia dato comprendere le sue parole. Il Casale minaccia e fa l'atto di salire la scaletta. L'on. Bissolati gli ride in faccia ironicamente. Andrea Costa ed altri si fanno in mezzo e impediscono che il dibattito si prolunghi.

Una voce dalla montagna, (al Casale): Capo della ...

Lettera aperta al Prefetto di Napoli

Signor Prefetto,

Da sei mesi, con un coraggio degno della nostra causa, noi andiamo svelando al pubblico ed alle autorità politiche ed amministrative un cumulo di fatti vergognosi, furti, connivenze criminose, corruzioni e tentativi di corruzione, persecuzioni a funzionari onesti.

I fatti, tutti veri e rintracciati con la più grande serenità d'inchiesta, sono stati confermati perfino in pubblica corte di assise: ricordate le rivelazioni sul conto della questura amica dei ladri?

Ebbene, innanzi a tante rivelazioni, quali provvedimenti avete creduto adottare? per quanto dalle apparenze risulta, nessuno.

Che una stampa quotidiana più o meno prezzolata a covire affari vergognosi e spacciare in forma elegante le mistificazioni più geniali, si chiuda nel silenzio prudente e ordisca contro di noi l'unica possibile congiura degna di essi, quella del silenzio, si comprende benissimo, e noi non pensiamo neppure muovere lagnanza. E' una stampa pagata per uno scopo e risponde benissimo alle esigenze contrattuali del compratore.

Ma che la maggiore autorità amministrativa e politica della provincia, la vostra, signor Prefetto, non prenda un atteggiamento qualsiasi innanzi ai fatti da noi pubblicati, non si comprende, oppure si comprende molto facilmente.

Abbiamo mostrato al pubblico:

a) che la questura è un vero covo di malfattori, almeno in gran parte: era una cosa nota, ma nessuno aveva il coraggio di spifferarlo in pubblico e di dimostrarlo con fatti;

b) che la camorra è annidata al municipio ed alla provincia;

c) che l'attuale amministrazione comunale costituisce un vero brigantaggio, servizi pubblici, danaro pubblico, tutto manomesso; galantuomini perseguitati; malfattori aiutati e protetti;

d) che l'attuale amministrazione municipale ha corrotto il corpo delle Guardie Municipali.

Ebbene, perchè non usate dell'autorità di tutela che dalla legge vi è commessa, perchè non intervenite con quella crudezza energica di galantuomo che molti trovano in voi?

Una delle due: se voi conoscete i fatti da noi denunciati, se per ragioni della vostra carica, ne conoscete altri, ed allora perchè non avete provveduto, perchè non provvedete, denunziando i rei alla giustizia, sciogliendo la corrotta amministrazione del Comune?

Se ignoravate i fatti, e li avete appresi dalle nostre pubblicazioni, perchè non avete iniziate delle doverose inchieste?

Nell'uno e nell'altro caso siamo costretti a concludere e pubblicare la diagnosi che vi riguarda: o *disonesto per debolezza, o disonesto per mala fede.*

LA REDAZIONE

La stampa connivente La congiura del silenzio

L'inchiesta da noi fatta, e poscia pubblicata nel numero passato, sull'amministrazione del corpo delle guardie municipali di Napoli, ha sollevato lo scandalo grosso: si trattava di fatti, che, genericamente, erano a cognizione di tutti, ma che non si conoscevano nei particolari e non si rivedevano noti a tutto il paese o per paura o per connivenza. Un documento simile, se esalta gli uomini onesti, distrugge tutta un'amministrazione pubblica, e la abbandona al giudizio severo delle coscienze pulite.

Eppure la stampa cittadina, la stampa quotidiana di Napoli, quella che raccoglie i fatti più turpi, le oziosità di salotto, quella che fa da ruffiana agl'innamorati, quella che fissa in quarta pagina gli appuntamenti agli adulteri, quella che si presta a mistificare il pubblico battendo la grancassa a questo o a quello — questa stampa tace e mostra di non aver saputo nulla.

Una vera vergogna, una vera prova di connivenza con l'amministrazione comunale. Il giornale onesto deve da quei signori essere combattuto ad ogni costo, ma non con le armi dei galantuomini, ma con la congiura del silenzio, con la complicità del reo.

E fate pure, farisei della penna; ma non raggiungerete l'intento, perchè la voce franca della verità domina tutte le altre voci, perchè il coraggio civile s'impone anche al delinquente più inveterato.

In mezzo al vostro silenzio colpevole, la nostra voce rimbomba di più ed acquista delle risonanze meravigliose e nuove.

L'opinione di un consigliere comunale

Un nostro redattore ha colpito a volo la seguente risposta data da un consigliere comunale ad un amico che parlava con lui.

L'amico domandava:

« Ma perchè innanzi a tutte le brutture dell'amministrazione comunale, non ti rivolti e non gridi allo scandalo, ogni giorno, ogni ora? »

« Cosa vuoi, rispondeva il consigliere comunale Grassi, oramai gli affari grossi li hanno fatti e non se ne parla più. Resterebbero i piccoli inconvenienti, le mollicelle: ma per queste non vale la pena di guastarsi il sangue. »